

QUARTO RAPPORTO SUL WHISTLEBLOWING

Appunto per la stampa

Roma, 16 luglio 2019

Quante sono le segnalazioni?

Nel 2018 l'Anac ha ricevuto 783 segnalazioni di whistleblowing (65 al mese), ovvero più del doppio rispetto alle 364 del 2017. Nei primi sei mesi del 2019 ne sono giunte già 439 (73 al mese). In media, si tratta di oltre due segnalazioni di illeciti al giorno.

Come arrivano le segnalazioni?

A febbraio 2018 l'Anac ha messo a disposizione sul suo sito una apposita applicazione informatica protetta per il whistleblowing. Attualmente l'82% delle segnalazioni arrivano in questo modo. La parte restante arriva in modalità cartacea.

Da dove arrivano le segnalazioni?

Nel 2019 aumentano le segnalazioni provenienti dal Sud e dalle Isole, si registra una leggera flessione per quelle del Centro Italia, mentre diminuiscono quelle che arrivano dalle amministrazioni del Nord.

Anno 2018: Nord 32,1%, Centro 22,9%, Sud e Isole 41,3% (non indicato nel restante dei casi)

Al 30 giugno scorso: Nord 26%, Centro 20,1%, Sud e Isole 51,7% (non indicato nel restante dei casi)

Chi segnala?

In più della metà dei casi il whistleblower è un dipendente pubblico (55,3 delle segnalazioni), un lavoratore/collaboratore di una impresa fornitrice della Pubblica amministrazione (14,2%) o un dipendente di società controllate o partecipate 14%. I dirigenti sono poco più del 5%.

Da rilevare come nel primo semestre 2019 siano già giunte 15 segnalazioni (4,2%) da militari e appartenenti alle Forze dell'ordine. In tutto il 2018 erano state 11.

Cosa si segnala?

Tra le tipologie di illeciti segnalati i più frequenti si confermano gli appalti illegittimi (22,6%). In calo i casi di corruzione, cattiva amministrazione ed abuso di potere (passati dal 24,1% del 2018 al 18,7% del 2019). A seguire, concorsi illegittimi (12,3%), cattiva gestione delle risorse pubbliche o vicende di danno erariale (11,5%) e i conflitti di interessi (9%).

Dove lavora chi segnala?

Oltre un terzo delle segnalazioni arrivano da dipendenti di Regioni ed enti locali (38,3%). In significativo aumento la voce “altre amministrazioni ed enti pubblici” (ministeri, enti previdenziali, autorità indipendenti, agenzie pubbliche, etc.), salite dal 17,6 al 27,7%.

Che fine fanno le segnalazioni?

Uno degli aspetti più interessanti è rappresentato dall'aumento delle segnalazioni che l'Anac, dopo averne riscontrato la fondatezza, ha inviato per approfondimenti di natura penale o contabile.

Nel 2018 sono state inviate 20 segnalazioni alla Procura della Repubblica e 19 alla Corte dei Conti. Nei primi 6 mesi del 2019 gli invii alla Procura sono già stati 33 e quelli alla Corte dei Conti sono 29.

Si tratta di una crescita che evidenzia un sensibile miglioramento della qualità delle segnalazioni e di una maggiore fiducia nei confronti dell'istituto.

A ottobre 2018, ad esempio, grazie a un whistleblower sono stati eseguiti alcuni arresti per corruzione all'Agenzia delle entrate; lo scorso novembre, invece, Roma Capitale ha effettuato il primo licenziamento per assenteismo scaturito da una segnalazione analoga.

A seguire, alcune delle principali segnalazioni trasmesse dall'ANAC a Procura e Corte dei Conti:

- Pressioni per la riammissione di un concorrente legittimamente escluso da una gara [Regione del Centro]
- Utilizzo illegittimo di permessi sindacali [Comune del Nord]
- Nomina illegittima del comandante del corpo di Polizia Municipale [Comune del Nord]
- Presunti appalti illegittimi [Comune del Nord]
- Presunta mala gestio nonché favoritismi politici che avrebbero portato al mancato recupero di esposizioni debitorie [Ente pubblico Nazionale]
- Assunzioni senza procedura di selezione e in carenza di requisiti [Ente pubblico Nazionale]
- Favoritismi in favore di alcuni operatori del commercio ambulante [Comune del Centro]
- Falsa attestazione della presenza in servizio [Ministero]
- Presunti concorsi truccati [ASL del Sud]

Ai sensi della legge 179/2017, che ha affidato all'Autorità nazionale anticorruzione il compito di verificare, e sanzionare, eventuali misure discriminatorie nei confronti dei whistleblower, (le multe possono andare da 5mila a 50mila euro a seconda dei casi) l'ANAC ha avviato finora 8 procedimenti sanzionatori: 4 sono stati archiviati, gli altri sono tuttora in corso per gli accertamenti del caso.

DATI COMUNICATI DA ALCUNE DELLE AMMINISTRAZIONI MONITORATE

La norma consente di effettuare segnalazioni di illeciti anche all'amministrazione di appartenenza (art. 54 bis - d.lgs. 165/2001). Per conoscere lo stato del whistleblowing, l'Autorità effettua dunque ogni anno un monitoraggio sulle segnalazioni ricevute da un campione di 40 pubbliche amministrazioni e società partecipate.

A seguire, alcune delle segnalazioni più significative (anno 2018):

Ministero dell'Economia: 11 segnalazioni di cui 2 anonime

- Abuso e/o omissione di atti d'ufficio
- Fermi amministrativi eseguiti illecitamente
- Infedeli attestazioni
- Irregolarità contabili

Agenzia delle Entrate: 35 segnalazioni di cui 30 anonime

- Falsa attestazione di presenza in ufficio (mancate timbrature, ritardi non sanzionati)
- Violazione o falsa applicazione di norme tributarie
- Violazione di norme sulla esclusività del rapporto di lavoro
- Assenze per malattie fittizie
- Abuso di permessi ex legge n. 104/92
- Accesso abusivo a sistemi informatici in dotazione
- Abuso d'ufficio

Leonardo (ex Finmeccanica): 68 segnalazioni di cui 57 anonime

- Anomalie nella selezione e gestione di fornitori e consulenti
- Anomalie nella selezione del personale
- Anomalie nei rapporti con i clienti

All'esito degli accertamenti, nel 58% dei casi sono stati rinvenuti elementi di riscontro.

Buone pratiche

Il whistleblowing può anche rappresentare un'occasione per rivedere le procedure amministrative.

A seguire, alcune delle buone prassi introdotte dopo le segnalazioni di illeciti ricevute:

Nel **Comune di Milano** è stato sollecitato un monitoraggio sui collaudi di opere pubbliche e sulla rilevazione delle presenze.

Il **Comune di Catania** ha introdotto dei controlli per verificare il pagamento delle imposte sulla pubblicità in occasione degli eventi sportivi.

Nel **Comune di Trieste** si è instaurato un maggiore clima di fiducia verso il whistleblowing anche grazie a contatti informali fra Responsabile anticorruzione e i segnalanti.

Nella **Regione Basilicata** sono state riviste le procedure relative alle pratiche di autorizzazione.

Criticità

Le amministrazioni monitorate hanno anche segnalato varie criticità che ancora permangono nel ricorso al whistleblowing.

A seguire, alcune di quelle rilevate:

Il **Comune di Napoli** riferisce di un “atteggiamento di diffidenza nei confronti dell’istituto”.

L’**Inps** ha rilevato segnalazioni effettuate con l’intento di far apparire come misure ritorsive i procedimenti disciplinari già intrapresi o nell’imminenza di essere avviati.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** riferisce di segnalazioni basate su mere supposizioni, senza una reale conoscenza dei fatti denunciati. Inoltre “la segnalazione è vista ancora come l’atto del delatore e non come quello di chi desidera migliorare l’amministrazione pubblica”.

NOTE

Il whistleblowing e l’Anac

La legge 179/2017 (30 novembre 2017) ha affidato all’Autorità nazionale anticorruzione il compito di verificare eventuali misure discriminatorie nei confronti degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro: il così detto whistleblowing.

In caso di ritorsioni, l’Anac può applicare al responsabile che ha adottato il provvedimento una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro e da 10.000 a 50.000 euro in caso di mancata analisi delle segnalazioni ricevute (le segnalazioni infatti possono essere inviate, oltre che all’Anac, anche al Responsabile per la prevenzione della corruzione – Rpct - interno all’amministrazione).

Le segnalazioni di whistleblowing, possono essere effettuate anche tramite una applicazione informatica protetta, che consente fra l’altro di “dialogare” con l’ANAC in maniera personalizzata mediante un codice identificativo univoco generato dal sistema.

Whistleblowing: il modello italiano

L’impegno dell’Anac nella difesa dei whistleblower ha ricevuto il plauso della Commissione europea. Nel pacchetto di Raccomandazioni per il Consiglio della Ue presentato durante il “semestre europeo”, la Commissione ha espresso parole di apprezzamento per il ruolo svolto dall’Autorità, affermando che “recentemente l’Italia ha compiuto progressi nel miglioramento dell’impianto anticorruzione, anche attraverso una migliore protezione dei whistleblower e un ruolo più forte dell’Anac nella sua attuazione”. Si tratta di un riconoscimento di rilievo per il modello italiano e il sistema di prevenzione della corruzione, del quale viene riconosciuta la piena effettività nonostante sia in vigore soltanto da pochi anni.